

Per l'autunno occorrono i vaccini anche per l'influenza

Questo l'appello lanciato da Simg-Simit-Sitl in un documento congiunto per avviare da subito la campagna antinfluenzale in tutte le Regioni. Sulla stessa lunghezza d'onda la Fimp

■ Anna Sgritto

“ La profilassi per l'influenza - ha dichiarato **Claudio Cricelli**, Presidente Simg - rischia di essere messa in secondo piano dal Covid, ma non deve assolutamente essere sottovalutata”.

La minore circolazione del virus dell'influenza negli ultimi anni ha ridotto l'immunità naturale. Il numero delle somministrazioni dei vaccini antinfluenzali è in calo. Ma il Covid non deve distogliere l'attenzione dall'influenza, che il prossimo inverno potrà tornare a colpire duramente. Le prime evidenze sono suggerite dai dati provenienti dall'emisfero australe dove è in corso una elevata circolazione del virus influenzale. Nelle prossime stagioni l'influenza comparirà e si hanno già indicazioni sulla sua gravità. Serve un'azione incisiva che coinvolga popolazione e istituzioni. Le tre società scientifiche lanciano

l'appello sin da subito: le Regioni devono provvedere a un approvvigionamento sufficiente di scorte, mentre la cittadinanza deve comprendere l'importanza della vaccinazione, a prescindere dal Covid.

► **L'Italia si prepara alla prossima stagione influenzale** - In Italia, come in gran parte del resto del mondo, gli ultimi due anni hanno visto una riduzione dell'attività influenzale. Un fenomeno frutto soprattutto delle misure restrittive legate SARS-CoV-2. Il prossimo inverno però potrà verificarsi un'inversione di tendenza che desta un'allerta, rispetto alla quale si è ancora in tempo per porre in essere misure di contenimento adeguate. È necessario che da parte delle Regioni vi sia un sufficiente approvvigionamento di vaccini, mentre nei confronti della cittadinanza sia avviata una persuasiva campagna di sensibilizzazione. Questo il monito lanciato da tre società scientifiche (la Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie - Simg, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - Simit, la Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica - Sitl) che hanno pubblicato un documento congiunto sul tema A far temere, sono la probabile riduzione dell'immunità naturale della popolazione dopo gli ultimi due anni; i dati preliminari in calo dell'ultima campagna di vaccinazione antinfluenzale e le informazioni che arrivano dall'emisfero australe.



➤ **Calo coperture. Le statistiche sull'influenza in crescita, quanto potrà essere grave?**

“La profilassi per l'influenza rischia di essere messa in secondo piano dal Covid, ma non deve assolutamente essere sottovalutata - sottolinea Claudio Cricelli, Presidente Simg - Nelle prossime stagioni l'influenza comparirà e abbiamo già indicazioni sulla sua gravità. Serve un'azione incisiva che coinvolga popolazione e istituzioni affinché ci si attrezzi sin da subito per proteggersi dall'influenza con un'approfondita campagna vaccinale. Si devono tenere a mente concetti come la severità dell'infezione da virus influenzale, il carico clinico della malattia, i costi per il Servizio Sanitario Nazionale, il ruolo centrale della vaccinazione nella prevenzione dell'influenza”.

“È fondamentale prepararsi da subito contro il virus influenzale - evidenzia **Antonio Mastroianni**, Presidente Simit - Occorre ribadire l'importanza di questa vaccinazione, sottovalutata soprattutto nell'ultimo anno, quando si è verificato un calo delle coperture. Si tratta di un importante tema di sanità pubblica, su cui le istituzioni nazionali e regionali non possono rimandare il proprio impegno. L'influenza rimane una malattia infettiva gravata da complicanze soprattutto nei soggetti più fragili come anziani, pazienti con comorbidità e immunodepressi, che rappresentano coloro che sono maggiormente esposti agli effetti dannosi dell'influenza e possono ottenere i maggiori benefici dalla vaccinazione”.

“In previsione dell'aumento dei casi che si registreranno in autunno ed in inverno - dichiara **Antonio Ferro**, Presidente SItI - è fonda-

mentale effettuare la vaccinazione antinfluenzale. La doppia inoculazione, antiCovid e anti-influenza, è sicura ed importante, in quanto anche l'influenza può generare complicazioni molto gravi. È altrettanto fondamentale iniziare a parlarne già da ora per raggiungere, con questo appello, più persone possibili, facendo partire una campagna di sensibilizzazione, da parte di tutti gli operatori del mondo della Sanità, per informare correttamente tutta la popolazione”.

➤ **Influenza e vaccini negli ultimi due anni**

- Secondo l'OMS ogni anno nel mondo le morti determinate dall'influenza stagionale oscillano tra 250 e 500 mila, di cui 15-70 mila in Europa; circa il 90% avviene tra gli ultra 65enni. In Italia si stimano circa 8mila decessi all'anno a causa dell'influenza e delle sue complicanze. Durante l'inverno 2020-2021, in piena pandemia, le vaccinazioni contro l'influenza, sulla spinta dei timori causati dal Covid, hanno registrato un notevole incremento (65.3% negli over 65 rispetto al 54,6% del 2019/2020). Ad oggi, i dati preliminari relativi all'ultimo inverno, evidenziano invece una sensibile e preoccupante riduzione. I motivi sono molteplici: limitata circolazione dei virus influenzali nelle stagioni precedenti; diminuzione della percezione del rischio legato all'influenza rispetto a quello del SARS-CoV-2; sovrapposizione con la terza dose del vaccino anti-Covid. Il calo delle coperture e il mancato utilizzo di significativi quantitativi di vaccini stanno spingendo le Regioni a rivedere al ribasso il numero di dosi da acquistare: un errore da non commettere, secondo gli esperti.

➤ **I primi dati dall'emisfero australe**

- Tra le preoccupazioni, vi sono anche le prime informazioni che arrivano dall'emisfero Sud. I dati epidemiologici registrati in Australia e in Argentina rilevano un'evidente recrudescenza dell'influenza, con diffusione ai livelli pre-pandemia, visto l'abbandono dei mezzi di protezione individuale e delle misure di contenimento. In Australia, i casi di influenza confermata in laboratorio rilevati dal sistema di sorveglianza sono in aumento dal mese di marzo, con 90% di campioni esaminati che hanno rilevato la presenza del virus influenzale di tipo A. Nello specifico, sono stati notificati 87.989 casi di influenza confermata in laboratorio, e la tendenza è in ulteriore crescita. Il numero di casi riportati settimanalmente ha superato la media dei 5 anni precedenti, e l'andamento di questa stagione sembra replicare quanto accaduto nel 2017, stagione che si rivelò estremamente severa. Anche in Argentina, dalla settimana 49 del 2021 (quindi fuori dalla stagione invernale dell'emisfero australe) è stato invece rilevato un aumento del numero di casi di influenza, principalmente Influenza A H3N24. Tra le settimane 1-6 dell'anno 2022, sono stati registrati 166 casi di influenza da parte del Sistema Nazionale di Sorveglianza Sanitaria. Quanto sta accadendo nell'emisfero australe potrebbe essere quindi un indicatore di quanto potrà accadere anche alle nostre latitudini durante il prossimo inverno.



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile scaricare con tablet/smartphone il PDF del documento congiunto Simg-Simit-SItI

Regioni in ritardo sull'approvvigionamento dei vaccini contro l'influenza

Le Regioni siano pronte per la prossima influenza stagionale. Al momento il ritardo negli approvvigionamenti dei vaccini sembra ignorare i segnali che giungono dall'emisfero australe: un virus aggressivo, peraltro con un numero di casi già oltre la media degli ultimi cinque anni. In tempo di Covid la sua minore circolazione, grazie a mascherine e norme igieniche, ha ridotto le difese naturali anche dei più piccoli. Dobbiamo pensare all'inverno: possiamo programmare ed evitare di andare nuovamente in emergenza". Questo l'allarme lanciato da **Antonio D'Avino**, Presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri, alla luce dei dati provenienti in queste ore da Australia e Argentina.

"Le vaccinazioni contro il Covid sono attualmente prioritarie - prosegue D'Avino - ma dobbiamo pensare al futuro. Rinnoviamo l'appello affinché la profilassi anti-influenzale universale sia considerata indispensabile per tutta l'Età Pediatrica. Cerchiamo di pensare in prospettiva, quando sarà nuovamente complesso, con una nuova possibile ondata di Covid-19, procedere con una diagnosi differenziale, soprattutto nel setting territoriale".

"Ricordiamo inoltre - afferma D'Avino - che, come rileva l'Istituto Superiore di Sanità, la frequenza con cui in Italia insorgono casi di influenza, in epoca pre-Covid, si aggirava mediamente intorno al 9% annuo della popolazione generale. Nella fascia d'età 0-14 anni, che è sempre stata quella più colpita, l'incidenza, mediamente, era pari a circa il 26% e tra le persone considerate ad alto rischio di complicanze, ci sono anche i bambini fra i 6

mesi e i 5 anni. L'aggravamento più comune è la sovrapposizione di un'infezione batterica a carico del sistema respiratorio (bronchite o polmonite), dell'apparato cardiovascolare (miocardite), del sistema nervoso e dell'orecchio (otite e sinusite). Secondo le stime dei ricercatori dell'Iss, ogni anno muoiono circa 8mila persone in Italia a causa delle complicanze dell'influenza stagionale (con punte di 12mila decessi in alcune annate)".

"Il nostro rapporto di fiducia con le famiglie - conclude D'Avino - ci consente di avviare sin da subito una

campagna di informazione sui rischi che corrono i bambini non sottoposti a vaccinazione. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità ha raccomandato di far coincidere i Bilanci di Salute con le somministrazioni vaccinali. Noi siamo pronti. La prevenzione è nell'interesse delle famiglie, ma anche della sostenibilità dell'interno Servizio Sanitario Nazionale, già messo a dura prova dalla gestione del Covid-19. È un tema di Sanità Pubblica che non può restare inavaso. Serve, proprio adesso, un'azione incisiva e lungimirante da parte delle istituzioni".

Il primo caso in Italia

Nel frattempo il virus dell'influenza australiana è stato sequenziato ad agosto nel Laboratorio di Igiene del Policlinico San Martino diretto da **Giancarlo Icardi**. La presenza del virus è stata riscontrata su un ragazzo genovese di ritorno da una vacanza, arrivato al pronto soccorso dell'ospedale con febbre alta, mal di gola, tosse grassa, dolori ossei e malessere generale. Il tampone del ragazzo, vaccinato con tre dosi, è risultato negativo al Covid-19. Ricoverato, è stato così sottoposto a ulteriori approfondimenti, tra i quali un'analisi molecolare per la ricerca dei principali patogeni respiratori, che ha permesso di rilevare la presenza del ceppo H3N2, particolarmente diffuso in altre parti del mondo come, ad esempio, in Australia ed in tutto l'emisfero Sud, dove adesso è inverno. La sequenza genica del virus è stata successivamente inserita nell'apposito sito internazionale dove sono depositate tutte le sequenze identificate a livello mondiale come virus A/Genoa/2022.

"Il riscontro di virus influenzale, seppur sporadico, in un periodo estivo - spiega Icardi - indica l'utilità di una continua sorveglianza virologica e la necessità di considerare anche l'influenza nei percorsi diagnostici delle infezioni respiratorie acute, anche nell'epoca del Covid-19. Questo caso deve far riflettere sull'importanza per i soggetti a rischio di vaccinarsi ad iniziare da ottobre contro l'influenza con il vaccino aggiornato che conterrà il ceppo H3N2 antigenicamente simile al virus identificato a Genova".

"I casi sporadici estivi esistono da sempre - ha dichiarato all'Adnkronos **Fabrizio Pregliasco**, docente di Igiene all'università Statale di Milano - e indicano solo che il virus circola. E noi siamo ormai capaci di avere una sorveglianza molto efficace".

"La stagione influenzale australiana non è stata per niente bella: è stata molto intensa. Precisa Pregliasco - con più casi degli ultimi cinque anni. Ed è quello che possiamo attenderci anche nel nostro Paese in autunno-inverno".